

## Mentre Nitti è al potere

Ecco un uomo. Ha un suo programma, una sua via e per ciò si sente ed oggi è più forte degli altri. Fra i partiti che si accapigliano e rinfacciano gli spettri nefasti delle loro bassesse e delle loro miserie, egli resta nel cretazzo e ogni tanto cadatamente e velenosamente verso olo e pece bollente e buona e molta quantità di frasca ad atizzare il fuoco folto e il fumo denso e nero. La sua forza è nel sapersi tenere così mansuete le parti avverse che tenono nella zuffa in cui son costrette, di vedersi sfondare il pavimento della casa e crollare il tetto. Così l'uomo è non solo al disopra dei nemici, ma ancora dei colleghi, e ciò che più è nefasto, della patria. Se gli conviene questo, se una parola gli può dare una sicurezza maggiore e certezza maggiore alla sua brama di governare e sgovernare, farà il gesto, dirà la parola brutale, con freddezza serienamente calcolata. Ecco, non vi può sembrare un abile e navigato agente di borsa.

Il contenuto della circolare politico-economica di Nitti ha un fine unico: davanti lo spettro della fame far dimenticare non dico gli interessi in Asia Minore, l'Inghilterra e qualsiasi problema di politica estera, ma Fiume e la chiara visione della nostra pace (indemnità dovute ecc.) e far passar senza critica la fitta rete di uomini e di interessi, che consule Quaranta, si va tessendo per le prossime elezioni tra movimenti di prefetti e creazioni di guardie d'investigazione politica. D'altrove essa prepara l'inghiottimento del grosso capastro che sarà il prestito forzoso o l'imposta sul capitale, dove il piccolo fortunato e i beni agrari saranno irrimediabilmente colpiti a vantaggio dei bancari che vedono con occhio lucido l'approssimarsi del ghiotto affare.

Nitti l'annuncia come uno spauracchio come Orlando meno debolo ma non meno nefasto svenolava davanti gli occhi placidi e bonivi degli italiani il terrore del bolscevismo. Dieci mesi, dunque, son trascorsi. E se avessimo voglia di far l'esame dell'opera di ricostruzione che avrebbe cominciato il governo, dovremmo venire ad un risultato completamente negativo. Basti dire che fino ad oggi non abbiamo avuto la pace con l'Austria, né si conosce la sorte di Fiume, né si è decisi in modo alcuno verso un orientamento di politica estera.

Ma, se l'Italia non è consapevole del proprio pericolo? Non è vostra la colpa? Non è stato sempre il governo a tenerla al buio, a far credere che tutto correva liscio e piano e garbato e che quando c'era qualche protesta più o meno scomposta, occorreva ribassare ogni prezzo di vendita del 50 p. c. e? E credete ora che basti nichiar sulle folle aumentando il prezzo del pane; credete che basti dar l'illusione della giustizia con un nefasto prestito forzoso che colpisce fortemente i fondi rustici del meridione, dando all'erario un piccolo gruppo di miliardi che non serviranno, in parte, che ad essere rimangiati dai forti gruppi siderurgici e proletariani e in parte dagli interessi dei vecchi contratti all'estero? Oh, ben venga Nitti a rompere i timpani coi suoi ritornelli, con le frasi le più giuste che bisogna lasciare ai vari marinetti italiani (e si dice di fare a meno di comprare all'estero oggetti di moda e di lusso). Ed è bella, vero, la novità che l'Italia vive più sulla importazione che sulla sua produzione. E allora, perché tassate maggiormente qualsiasi importazione, perché rendete impossibile la poca esportazione? Se è sempre esistito un disavanzo abbastanza forte fra l'importazione e l'esportazione, proprio oggi, all'indomani di questa tremenda guerra, Nitti vuol rivoluzionare uno stato di cose che dura da oltre un cinquantennio e che prima della guerra non si andava attuando che poco alla volta?

E' molto facile incriminare la guerra; dopo l'inchiesta su Caporetto, non mancava che questa circolare a documentare la verità logica del programma del gabinetto Nitti. L'on. Visocchi ha scultoreamente racchiuso in una frase: «in un primo tempo, combatteremo i combattenti». Ai quali, in fin dei conti, fate rimprovero se la superficie coltivata a grano e a cereali è venuta a diminuire negli ultimi anni di quasi 500 mila ettari. Ai quali annunciate che dovete aumentare il prezzo del pane!

Oh, no, continui a pagare il governo la differenza del resto costo del grano! Non deve il popolo pagare ciò che la classe dei professionisti e dei burocrati ci ha voluto ed imposto, e vorrebbe anche domani. Ha contribuito troppo il popolo alla grave guerra, perché oggi non cominci a contribuire la piccola e avida schiera dei profetti.

L'America, ci ha riferito Carlo Schanzer, non vuol più attendere. O si spara,

o si manda più niente in Europa. Non possiamo misurare fin dove in questa grossolana affermazione sia la verità e fin dove la menzogna; perché è logico che il creditore mantenga in vita il debitore, perché se il debitore muore si esingue da sé il debito... a meno che l'America non mandi in Europa un altro generale Mannaggia-la-Rocca, uso Koltciak. Ma a parte ciò, cosa volete, Nitti? Solamente prepararvi una base elettorale per gli amici, onde succedere in tutte le forme alla dittatura di Giolitti?

Continuate pure a giocare al ribasso. Sarete sicuro di restare però al governo l'indomani del fallimento che, con tanta impromptitudine presagite al governo del vostro re?

## Le ultime decisioni del consiglio supremo

PARIGI, 13. — Il Consiglio supremo ieri non s'è riunito e non si riunirà prima di martedì prossimo, avendo Balfour lasciato Parigi, e non essendo arrivato ancora Müllerer.

Si crede che oggi il primo ministro inglese Lloyd George avrà due colloqui con Clemenceau, relativamente alla questione della Siria. La nota dell'Intesa sull'art. 61 della costituzione tedesca non sarà pubblicata oggi.

Nei circoli ceco-slovacchi ed in quelli diplomatici francesi non è giunta ancora la sicura conferma delle dimissioni del gabinetto ceco-slovacco. Non si ha alcuna intenzione di prolungare il termine che spira oggi a mezzogiorno, accordato alla legazione romana Jugoslava per firmare il trattato di pace con l'Austria.

Nulla vi è ancora di preciso della data della consegna delle condizioni di pace dell'Intesa alla delegazione bulgara.

## Consiglio supremo interalleato

PARIGI, 12. — Pronunciandosi su una proposta fatta dalla delegazione italiana, il consiglio supremo ha deciso di lasciare piena libertà alla conferenza di interazione del lavoro di Washington di ammettere nel proprio seno i delegati dell'Austria e della Germania. I governi di questi due stati riceveranno comunicazione di tale decisione per mezzo del governo degli Stati Uniti. Questi hanno dichiarato che accorderanno il visto ai passaporti dei delegati tedeschi ed austriaci. Il consiglio si è anche occupato di un'altra proposta italiana, tendente ad affermare l'eguaglianza di trattamento agli operai emigrati sulla base della reciprocità; il consiglio ha approvato il principio; ma il voto non avrà luogo se non dopo che il governo degli Stati Uniti avrà fatto conoscere la propria opinione.

## I rivoluzionari di D'Annunzio stracciano l'insidioso ordito

Le giornate precedenti l'occupazione

FIUME, 13. — Giovedì nel pomeriggio un'animazione insolita per le piazze per le strade faceva respirare e prevedere avvenimenti della massima importanza. Si sapeva che all'indomani sarebbe avvenuta la violazione dei più sacri diritti della città marittima; si sapeva che era imminente lo spodestamento del consiglio nazionale; ogni fiumano fremeva all'idea che la polizia della città sarebbe stata assunta dalla guarnigione francese e inglese.

La «Giovane Italia» si radunò a solenne seduta nella scuola De Amicis per prendere gli ultimi accordi, e per non venir sorpresa dallo svergarsi degli avvenimenti. Qui ancora una volta echeggiò, formidabile monito, il giuramento: O Italia, o morte! I fiumani erano decisi a tutto. I marinai della «Dante Alighieri» si raccolsero compatti nel giardino pubblico e decisero di rimanere a terra, per soccorrere i loro fratelli.

Durante la notte uomini, donne, fanciulli, soldati, soli e a gruppi, giravano per la città; l'animazione si faceva sempre più grande. Gli ardit, abbandonati i luoghi di presidio di Volosce, Abbazia e Mattuglie ritornavano a Fiume in pieno assetto di guerra. Anch'essi avevano giurato di occorrere. Fiume nell'ora del pericolo!

## Nuove umiliazioni

Obbedendo agli ordini ricevuti da Parigi erano già partiti i fanti della brigata Sesia, i bersaglieri dell'ottavo battaglione ciliati e del reggimento arretano della montagna. La nuova grande umiliazione che si era voluto infliggere ai fiumani, rafforzò loro la fede e il ritemperò di nuove energie.

Ad onta del mistero e dell'isolamento con cui si desiderava, da parte del comando interalleato, che avvenisse la partenza, non mancarono pure le indiscrezioni le quali compromisero ad una folla di cittadini di porgere il saluto con mosso alle fedeli truppe liberatrici.

## Trattative fra la Cina e il Giappone

LONDRA, 13. — Una nota ufficiale annuncia che il governo giapponese intavolerà trattative con la Cina per l'immediata consegna a quest'ultima dello Schangtung, non appena abbia firmato il trattato di pace.

## Alla Camera francese si reclama il disarmo della Germania

PARIGI, 13. — La Camera dei deputati continua la discussione sul trattato di Versailles.

Lefevre esprime il timore che la Germania si armi segretamente e crede che i mezzi di controllo di cui può disporre l'Intesa per poterlo impedire sono insufficienti. Il deputato dice che sarebbe stato necessario interdire completamente alla Germania la fabbricazione di cannoni, di aeroplani e di tanks. L'oratore allarma il governo affinché si spieghi, fino a che ha ancora in mano l'arma del blocco, il disarmo completo della Germania. (Doppia salva di applausi). Tardieu rispondendo a Lefevre dice che il trattato impone la riduzione del 97 per cento nella costruzione dei cannoni leggeri e complete distruggimento di tutti i materiali pesanti, le artiglierie che esistono al disopra del numero permesso e il materiale per la costruzione di esse debbano venir distrutti entro sei mesi. (Applausi) Tardieu afferma inoltre che il compito della commissione di controllo sarà perfettamente possibile e aggiunge che mai in nessuna epoca della storia nessun trattato è stato circondato da così solide garanzie. (Applausi).

La seduta è tolta e il seguito della discussione è rinviato a martedì.

## Riconoscenza per l'opera prestata dalla truppa italiana

SMIRNE, 12. — Il capo della missione francese di riorganizzazione della gendarmeria ottomana a Smirne, a nome anche del console generale di Francia ha indirizzato al generale comandante della truppa italiana a Milano (Asia Minore) una cordialissima lettera di ringraziamento per la preziosa opera di assistenza e per la generosità mostrata verso i gendarmi francesi, le suore di carità e i sacerdoti italiani, alle autorità italiane che curarono la loro evacuazione in seguito ai tumultuosi avvenimenti di Aidin, negli ultimi giorni di giugno.

## Lo sciopero a Marsiglia

MARSIGLIA, 13. — Nessuno dei piccosci giunti oggi ha potuto entrare a porto. In seguito allo sciopero del personale dei rimorchiatori tutti i piccosci hanno gettato le ancore in rada.

## L'esercito dei volontari

D'Annunzio marciava alla testa del suo esercito alla volta di Fiume. Sulla strada di Cassina si unirono molti reparti di truppe di tutte le armi. I granatieri, l'incontro di D'Annunzio con il generale Pittaluga le truppe rivoluzionarie entravano a Fiume, salutate dal delirio dei fiumani. I granatieri furono coperti di fiori. Le campane suonavano a stormo. Un'autoblindata si recò al Governatorato. Un colonnello dei carabinieri si avanzò e chiese cosa si desiderasse. «Che la pattuglia inglese si ritirasse». Gli inglesi se ne andarono immediatamente; gli italiani montarono la guardia. Il Pittaluga parlò dopo D'Annunzio ai fiumani e alle truppe, esaltando il patriottismo dei fiumani, e raccomandando di non commettere eccessi contro gli alleati.

D'Annunzio promise che le sue truppe manterranno un congegno disciplinato e fermo. Il colonnello Grappetta dei carabinieri è stato nominato comandante della città. Tre cacciatorioniere italiane sono giunte e si sono ormeggiate al molo.

## D'Annunzio comanda il presidio italiano

Il generale Pittaluga ha abbandonato Fiume. — Gli inglesi si ritirano a Sussek, i francesi sulle loro navi. — Il governo di Nitti soffocherà il movimento. - 1500 volontari triestini - Un atto eroico

TRIESTE, 13, ore 23. — Susseguenti notizie recano che il contingente inglese si trova a Sussek, mentre il contingente francese si è imbarcato negli stazioni.

Gabriele D'Annunzio ha assunto il comando della truppa. Il generale Pittaluga abbandonò questa mattina Fiume. Il governo ha chiuso la frontiera ed ha preso misure di precauzione per impedire il passaggio, però, ad onta di questa chiusura ufficiale, soldati e borghesi a centinaia raggiungono Fiume. La calma regna dappertutto sovrana.

Il popolo ha decretato che tra Fiume e l'Italia non esistono e non esistono più frontiere. Il governo d'Italia avrebbe intenzioni di reprimere in qualsiasi modo il pronunciamiento militare.

Specialmente il generale Di Robilant spinge il governo ad agire con la massima energia e a servirsi occorrendo, anche della forza.

Le truppe della VIII Armata hanno dichiarato che se si tratta di tirare un solo colpo di fucile contro i fratelli di Fiume essi si rifiuteranno di marciare.

Questa mattina con automobili, camion ecc. sono partiti da Trieste altre squadre di volontari triestini. Le iscrizioni per la legione triestina superano le 1500.

Oggi notte con tutti i mezzi disponibili partirono altri volontari. L'entusiasmo a Trieste è enorme. Tutta la città è imbandata di informazioni di persone autorevoli provenienti da Roma, fondata la voce che Nitti si proponga di soffocare il movimento nazionale.

TRIESTE, 13, notte. — Altri particolari su un episodio eroico vengono riferiti da testimoni oculari.

Ieri, quando le truppe stavano per arrivare a Fiume, il generale Pittaluga si fece incontro alle truppe gridando a D'Annunzio: Colonnello, lei mette l'Italia in una brutta condizione. Torri indietro: l'avverto che le mie truppe hanno l'ordine di impedire ogni ulteriore avanzata e di servirsi al caso anche delle armi. Al che D'Annunzio nella posizione rigida dell'attenti, la mano alla visiera del berretto, in segno di saluto, rispose: — Generale, se del sangue deve essere sparso prendetevi il mio. Non c'è miglior mira che il nastro della mia medaglia d'oro e la placca di mutilato. Fatemi fucilare.

## On. Nitti! Non chiami dolorosi i fatti di Fiume!

Gli avvenimenti di Fiume alla Camera - I telegrammi dei generali Pittaluga e Di Robilant

ROMA, 13. — Presidenza del vice presidente Alessio.

La seduta comincia alle 15.05. Liberto Gesualdo, segretario legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Sui fatti accaduti a Fiume l'on. ministro degli interni e presidente del Consiglio Nitti per corrispondere al desiderio della Camera di essere informata sui dolorosi (!) avvenimenti, partecipa:

Ieri 12 settembre, in un telegramma di cui chiaramente non si leggeva l'ora, ma che doveva essere stato spedito alle ore 13 circa, fu annunciata dal generale Pittaluga la partenza da Monfalcone di parte di un battaglione di granatieri, già a Fiume con un camion e 300 giovani del battaglione fiumano erano partiti per incontrarlo. Il generale Pittaluga soggiungeva che aveva loro incontro per fermarli; che nessun atto erasi fino allora compiuto contro gli alleati; si aveva proibito ogni manifestazione o riunione e che avrebbe agito energicamente. Chiedeva rinforzi di carabinieri.

Alle ore 13 e 15 il generale Pittaluga telegrafa che granatieri e arditi con, mitragliatrici e autoblindate, insieme a Gabriele D'Annunzio alle ore 10 e tre quarti, riuscendo a rompere ogni resistenza, erano giunti a Fiume. Aggiunge: «L'ordine si va ristabilendo ed io continuo a tenere il comando. (Commenti.)»

Alle 14.30 un'altro telegramma al ministero della guerra del generale Di Robilant comunicava la notizia della partenza avvenuta durante la notte, su 40 autocarri, di granatieri, condotti da D'Annunzio per Fiume e che il battaglione fiumano veniva a tendeva sulla linea d'armistizio. Aggiungeva che il comando del 26. corpo d'armata aveva preso le misure per arrestarli, ma essendo mancato un reparto della linea d'armistizio, ciò non era avvenuto.

Il generale Di Robilant ordinava a Pittaluga il disarmo dei soldati e la riconsegna dei granatieri alle truppe della linea d'armistizio.

Alle ore 15 il generale Di Robilant, confermando il movimento, lo dichiarava tale da compromettere la nostra situazione internazionale e domandava al governo ogni appoggio per agire con la massima energia.

## Per i colpiti del terremoto

ROMA, 13. — Appena avuto notizia del recente terremoto che ha colpito vari comuni della zona del monte Amata e della provincia di Roma, il ministro dei lavori pubblici on. Pantano ha inviato sui luoghi danneggiati. Funzionari del genio civile degli uffici di Stena e di Roma per i primi urgenti lavori, affidando la direzione dei servizi di ispezione superiore del genio civile comm. Perilli.

## Lloyd George a Parigi

PARIGI, 13. — Iersera è giunto il primo ministro inglese Lloyd George.

## La revisione del trattato del 1839

PARIGI, 13. — La commissione per la revisione del trattato del 1839 aveva scoperto circa 15 giorni fa i lavori per permettere ai delegati olandesi di recarsi a prendere istruzioni dal loro governo circa le divergenze sorte sulla interpretazione della seconda parte della deliberazione presa il 4 agosto, che aveva dato luogo alla costituzione della commissione. La deliberazione è così concepita:

Le potenze alleate ed associate avendo riconosciuta necessaria la revisione del trattato del 1839 affidano ad una commissione comprendente anche i rappresentanti degli Stati Uniti lo studio delle misure che debbono risultare da questa revisione e l'incarico di presentare proposte che non implicano né un trasferimento di sovranità territoriale, né la creazione di servitù internazionale. La commissione inviterà il Belgio ad ispirarsi ai principi generali adottati dalla conferenza della pace. La commissione si è riunita nuovamente ieri.

Van Swinderen, presidente del consiglio olandese, ha annunciato che il governo della Regina ha aderito all'interpretazione formulata dal presidente della commissione. Lo scambio di vedute che ha avuto in seguito tra le delegazioni ha condotto ad un accordo completo, circa la procedura che si dovrà tenere per l'esame della questione da definire. Le delegazioni belga ed olandese si riuniranno con i relativi paesi per presentare formule comuni e riguardanti le strade di comunicazioni fluviali. L'altra parte delle questioni riguardanti la sicurezza del Belgio sarà studiata insieme alla commissione la quale incomincerà l'esame nella prossima settimana.

## La „Cavour“, festeggiatissima a New-York

NEW-YORK, 12. — I ricevimenti ufficiali dell'a. nave „Cavour“ con l'unico, improntati alla maggiore cordialità. Le migliori famiglie degli Stati Uniti, cui convenne per la stagione estiva, vanno a gare nell'usare ogni cortesia ai nostri ufficiali. Il comandante della „Cavour“ con due compagnie di marinai, bandiera e musica di bordo, accompagnato dalle associazioni italiane, ha deposto fiori sulla lapide, a ricordo dei caduti in guerra e sulla statua dell'ammiraglio Ferri. La nave partirà domani.

## L'assemblea nazionale non si convocherà

BERLINO, 13. — Una nota ufficiosa smentisce la notizia della convocazione dell'assemblea nazionale ed aggiunge che il governo, avendo già esposto il suo punto di vista a proposito della chiesta revisione della costituzione dell'impero, la revisione stessa non è più in discussione.

## Oggi Domenica CONCERTO

al Pattinaggio Excelsior  
Telefono N. 145

Le liste elettorali

FIUME, 12. — Da uno spoglio affrettato delle liste elettorali risulta che furono compilate frettolosamente e che le esclusioni, anche di cittadini notissimi e molto in vista, sono assai numerose. Vi mancano persino autorevoli membri del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale.

Il pensiero dei socialisti indipendenti tedeschi

BERLINO, 13. — Alla conferenza dei socialisti indipendenti dell'impero, Haase dichiara che il Governo si mantiene al potere soltanto grazie allo stato d'assedio ed in verità pretende di rappresentare la democrazia. Questi invece non rappresenta che la dittatura mascherata delle classi dominanti.

L'oratore continua dicendo che si è manifestata una certa indipendenza nella massa operaia e popolare. I comunisti hanno compreso come vi sia una diminuita idea rivoluzionaria, mentre invece, per ragioni economiche, si avrebbe dovuto avere un rafforzamento dei principi rivoluzionari; ma vi è da prevedere una larga ripresa del movimento rivoluzionario. Ecco perché il partito socialista indipendente non deve rinunciare a servirsi dell'efficacia dei parlamentari né del boicottaggio delle elezioni. Con un'abile preparazione — ha detto Haase — nel Parlamento ed in mezzo al proletariato, dobbiamo cercare di creare una convinzione favorevole alla lotta.

Non bisogna consentire alla collaborazione che il Governo dell'impero propone sotto l'egida dell'attuale costituzione. I partiti socialisti indipendenti potrebbe rispondere ad un'amichevole offerta di collaborazione proponendo l'accettazione del completo programma del partito. Il rifiuto deve essere assolutamente mantenuto. Il compito del partito — ha aggiunto l'oratore — deve essere quello di rafforzare la coscienza rivoluzionaria e di utilizzare la situazione a pro degli scopi rivoluzionari.

L'impero degli Asburgo è trapassato

«Corriere della Sera» scolpisce così un articolo editoriale il grande avvenimento che ha avuto il suo epilogo a Saint-Germain:

Italia, in una lotta tremenda iniziata nel 1918 al Ticino e conclusa settanta mesi dopo all'Isonea, ha assolto il compito di liberare l'Europa e il mondo da questa usurpazione vuota ed iniqua, da un arte di governo consisteva nella sottomissione e nella menzogna, i cui strumenti di potenza consistevano nel bastone e nella forza. Salvavano se stessa, essa ha salvato tutti gli altri, non esclusi gli austro-tedeschi. Le miserie della sconfitta passano; rimane la dignità, se pur conquistata nella sconfitta, di una popolo ormai costretto ad essere libero rinunciando all'ufficio che gli fu imposto di schiavo e aguzzino di schiavi. Alla Italia doveva necessariamente spettare questo compito, non solo perché senza un popolo come il nostro sul la rinascita di un avvenimento senza rinuncia dell'oppressione asburgica, ma perché nostro, nella formulazione e nel sentimento, più che d'ogni altro popolo, fu ed è il principio di nazionalità, contro il quale dovette spezzarsi la cattedra dell'impero danubiano.

Pure le cose vecchie, stante succedono in quelli che le conoscono non da vicino il rispetto che è dovuto alle cose antiche e venerande. Ultimo anche ministri dell'Intesa, anche pochi mesi prima della catastrofe, pronunciare parole di ossequio verso la vetusta monarchia. Vedemmo, e vediamo, anche dopo il suo seppellimento, folli tentativi di risuscitare archeologiche nel passato quanto a presaldi e inconfessabili interessi di borsa e a confesse tra stravaganti combinazioni politiche.

Tutta la storia della guerra e dell'orizzonte è lì a dimostrare che, senza l'intervento dell'Italia, le molteplici forze coprisse al salvataggio dell'Europa. L'Angheria l'avrebbero non solo preservata dallo sterco, ma forse anche ingrandita, indipendentemente dalle sue parziali vittorie o sconfitte, come già gran tempo le avveniva. Per eliminarla era necessario Vittorio Veneto.

Se l'Austria fosse stato uno stato nazionale compatto o per qualsiasi altra ragione vitale, la vittoria dell'Italia avrebbe potuto mutilarla e punirla, come la vittoria dell'Intesa per la Germania, ma non distruggerla.

Le forze centrifughe che travagliavano la Monarchia sono indispensabili per intendere l'enorme ampiezza delle conseguenze di Vittorio Veneto. Senonché, questa considerazione, in luogo di diminuire, raddoppia la gloria dell'Italia. Se da un canto è certo che quelle forze centrifughe si svilupparono soprattutto durante la guerra — soprattutto per effetto dello scricchiolio che i colpi militari italiani impressionarono alla travatura au-

stromurgica dal 1915 fino al crollo, se è anche certo che esse forze centrifughe giunsero a manifestazioni risolutive prima che la vittoria dell'Italia divenisse prevedibile dall'altro lato è certo che l'aspettativa e la dottrina dell'irredentismo venivano proprio dal nostro paese, il quale primo scrollò teneramente, fin da quando esso non era che il piccolo Piemonte, il noioso austro-ungarico in nome della nazionalità; il quale, infine, con la previdenza mazziniana, il diritto irredentistico a tutte le razze; il quale finalmente, nell'attimo più oscuro della

guerra, lo proclamò solennemente per tutti, compresi i suoi rivali, dall'alto del Campidoglio. Incontrando nelle giornate decisive di Vittorio Veneto lo sforzo stentatamente vincolante delle altre nazionalità oppresse associate al suo proprio decisivo sforzo militare, l'insanguinamento dei soldati del suo proprio insanguinamento incontrava se stessa. Da questa considerazione il trionfo dell'Italia emerge, oltre la cornice delle fortune nazionali, in una luce di storia universale.

CRONACA DI POLA

La grande manifestazione di ieri pro Fiume

Alle prime notizie ricevute la notte scorsa la nostra redazione è stata frequentata da cittadini. Da Trieste ci si telefonava come la brigata Regina era in pieno assetto di guerra passata per quella città, e che alle truppe s'erano aggiunti i volontari triestini. Camp ois e autovetture destavano i borghi sonnolenti passando di notte attraverso l'Istria. Anche Pola era sorpresa dagli ultimi telegrammi e il fermento di animosi giovani perdura tutt'oggi. L'avidità di notizie ha esaurito in poco tempo la nostra edizione straordinaria.

L'animazione in città

Durante tutto il giorno da Parenzo, da Dignano, da Pisino e da Rovigno ci si chiedevano telefonicamente notizie. A Rovigno 200 volontari sono in pronto; di partire: mancano mezzi di locomozione. Presso stanotte era desta: anche di là partirono con camion i volontari.

Ieri mattina il prof. Carvin e l'avv. Albanese sono saliti su una autovettura ed anno preceduto di alcune ore altri due camion, che si sono recati a Fiume trasportando i primi animosi giovani nostri.

Radunatisi gli studenti la mattina decidero di chiamare la cittadinanza a comizio i manifesti tricolori con le forti parole di incitamento appalearono gli albi. Alcuni negozi erano chiusi già durante la mattina in segno di affermazione pro Fiume italiana. Le case delle vie, specialmente di via Carducci, via Sergia e lungo la marina ostentavano il tricolore.

La partenza dei primi volontari

Ai giovani volontari che si sono radunati nella sala del primo piano del caffè un fumano portò il saluto fraterno e diede una relazione sulla situazione presente della città nostra. I giovani erano insoddisfatti di attesa e alquanto dopo mezzogiorno andarono al distacco del camion. Provarono la prima delusione del rifiuto di un mezzo di locomozione. Attesero la prima autocorriere, l'assallirono nel vero senso della parola ed obbligarono lo chauffeur a portarli a Fiume. Ah, bisognava vederli, quei nostri giovani. Erano diventati aggressivi: siccome uno era il camion e i troppi i volontari quelli che primi si salirono sul camion respingere a forza gli altri che vi si volevano arrampicare. E l'autocorriere fìò via. I giovani, con la zigaretta in bocca, senza nemmeno il taccapene, se ne andavano: come un tempo i giovani seguaci di Garibaldi! La storia ha i suoi roismi!

Il comizio a Port'Aurea

Alle cinque la piazza di Port'Aurea, imponenti col suo arco romano messo in luce dal genio militare, aveva l'aspetto imponente: una folla conscia della gravità del momento le gremiva.

Dal poggio della casa Bregato la bandiera di Fiume è esposta: in quel momento la folla ha un fremito, perché la bandiera conserva sempre un significato simbolico.

Il giovane studente Alberto Lello Premuda legge un caldo discorso: Cittadini, dice, la nostra grande vittoria riportata sull'Austria non potrà riguardarsi ancora come il coronamento della crociata nazionale, se l'Italia non correrà per intero il suo errore, se non placherà l'ingiustizia contro cui anno protestato giorno per giorno i cittadini delle città che languono nel doloroso dubbio se le loro redenzioni diverrà realtà.

Per dieci lunghi mesi Fiume con le altre terre irredente dovette mendicare la sua libertà, dovette soffocare il suo grido di atroce disperazione. E l'Italia ufficiale, l'Italia governativa, non volle udirci e non da false brutali convinzioni si sente ancora legata da un trattato di guerra, da quell'ignominioso ed ingiusto trattato di Londra. Ingusto, perché non vuol riconoscere all'Italia i suoi naturali confini, segnati dalla civiltà italiana, dalle ricche vestigia di memorie imperture della gloria di Roma e di Venezia, non da false brutali convinzioni diplomatiche.

E allora Fiume, la mirabile incorruttibile, si rivolse al popolo per non essere irrimediabilmente abbandonata alla vio-

lenta e disonorante sopraffazione, al vergognoso mercato.

Il popolo umile buono accolse i fremiti d'amore dei fiumani e insorse più volte con toni severi al governo perché non vengano menomati i sacrosanti diritti d'Italia e rispettata la solenne annessione di Fiume all'Italia. Ma il nostro governo non volle ubbidire al comando della nazione, dimentico che volontà di popolo si sovrappone ad ogni convenzione. E allora il popolo fece da sé: il popolo di Fiume col aiuto e col plauso del popolo italiano, rappresentato dai suoi migliori figli: soldati e marinai, proclamò ieri, 12 settembre 1919, la sua definitiva annessione all'Italia, in barba ad ogni convenzione contraria: Fiume ieri solennemente e inoppugnabilmente si è redenta. Evviva dunque Fiume italiana.

Il suo diritto e la sua missione sono oggi indiscutibili perché riconosciuti dal popolo che da tutte le terre d'Italia accorre a Fiume, dove l'attende due gloriosi soldati: Gabriele D'Annunzio e Sem Benelli.

Anche da Pola, vedetta del Quarnero che non fu mai ultima nelle manifestazioni d'Italinità sono corsi, con vivo spontaneo impulso, già nella notte, molti giovani volontari per consacrarsi a Fiume in questo momento di attesa e di gioia. Essi se sarà bisogno si batteranno per la sua giusta e santa causa.

Fino a tanto che nel cuore e nel corpo d'Italia saranno ferite ancora e sul corpo d'Italia saranno terite ancora aperte, l'Italia non potrà arrestarsi sul suo fatale cammino. (Applausi). Dopo lo studente Premuda, sali sul poggio il fante Lomestro Giuseppe, il quale stigmatizzando la venalità degli alleati e rivendicando il merito dell'esercizio, concluse dicendo che la questione di Fiume ha creato una nuova coscienza nella truppa italiana: «Fiume o morte» è il suo motto.

Parla Ruggero Stranich

Vi ricordate, cittadini, la nostra prima imponente manifestazione pro Fiume italiana; vi ricordate il nostro giuramento d'acciaio, breve e conciso: «Fiume o morte» voi siete al corrente di tutto ciò che da quel giorno in qua si è macchinato per fare della città quartiere un indugio mermosino; voi sapete quale sia la politica dei signori del dollaro e di gli scellini, voi sapete come fu gabbata il popolo che fece e disse la guerra di redenzione dei più schiavisti; voi non avete dimenticato le parole fere di promesse con cui questo popolo veniva spinto all'agosto nelle battaglie; voi sapete quale fine abbiano fatto i famosi 14 comandamenti di Wilson, quel della camomilla (l'arista vivissima); voi avete già emesso il vostro giudizio sul trattamento inopportuno che le Alate usano verso l'Italia vittoriosa. Questa è storia di ieri, è storia d'oggi, è patrimonio intangibile della vostra memoria.

Ma se è storicamente associato che tutto ciò che fa torna e tornerà nei secoli, potrà ripetersi l'eventualità che all'Italia sia rivolto dai paesi sedenti alleati l'invito a salvare qualche situazione non dimenticherà allora l'Italia le pagnolate che oggi le vengono inferte, le insidie che le vengono tese, i ricatti che le vengono tentati. E prima di rispondere ricordate che «la borsa o la vita» è una minaccia, è un ricatto degli assassini che attentano nella foresta alla vita dei viandanti che passano.

Ricorderà che è stato oggi assassinio con lei che le ha gettato in faccia questo vitriolo: «No rinuncia a Fiume o niente pane, niente carbone, niente materie prime. Ricordate che è dirà forte: Signori, «No» grabbato la ragna da soli o favelela gratta e dai vostri amici jugo-vari «ha uno del mestiere (applausi al larit)». «No con ti, ti con no» ricordiamo con d'Annunzio e spemalato noi giovani italiani, e spemalato con le armi degli arditi. Fiume deve essere difesa con tutte le armi: con tutta la nostra forza per diritto, per giustizia. Fiume deve avere la sua indipendenza.

Noi li difenderemo Fiume, per la vita. E come in sacro pellegrinaggio accorreranno i giovani a te per entrare nel tuo tempio sacro e santo, per ingnocchiarci di fronte a te così come fanno i credenti all'altare maggiore.

«A noi giovani ardit! E a quegli altri diciamo: arrveder! mascherate garra, arrvederici alle barricate!»

Orde ne del giorno

Parlò da ultimo Pussig Arturo. Fiume, egli dice, la città consorella del Quarnero è italiana, italiana per volontà incommutabile dei fiumani stessi, che sin dagli ultimi d'ottobre giurarono o Italia o morte.

Fratelli oggi sul palazzo governativo di Fiume non sventolano più le bandiere dei nostri cari alleati, ma bensì solo e superbo il nostro tricolore. Sta in noi e nella nazione italiana di vigilare affinché esso resti per sempre al posto che gli spetta. Noi, che abbiamo combattuto e sofferito con Fiume per i medesimi principi e per la stessa causa dobbiamo più d'ogni altro fare anche nostro il nostro dei valorosi granatieri di Sardegna e gridare: «O Fiume o morte».

Lesse quindi un vibrato ordine del giorno affermando la fraternità di Pola con Fiume e il volere generoso di difenderla inviandole in soccorso un manipolo di fieri giovani polesi.

Formatosi un corteo, al quale parteciparono giovani pieni di entusiasmo, e soldati di terra e di marina, — al centro degli inni nazionali attraverso le principali vie della città soffermandosi davanti la caserma Vittorio Emanuele e poscia davanti al Municipio, in piazza del Foro. Quivi, da un balcone, comparve il sindaco facendo segni di affettuoso saluto. Il corteo si sciolse in piazza San Giovanni.

Pola si è destata e ancora una volta ha dimostrato che nell'ora del supremo bisogno sa offrire i migliori suoi figli, per la santa idea della libertà.

La conservazione dei tumuli del caduti

La «Nazione» di Trieste scrive: L'Italia ha fatto sacrifici incommensurabili per la liberazione di queste terre. Ci ha dato il meglio del suo sangue, ci ha dato centinaia di migliaia di morti; ci ha dato più morti che per l'Unità, e per tutti gli altri paesi della patria. Di questi morti il massimo numero giacciono in terra redenta, giacciono sulle Alpi, giacciono sulle due sponde dell'Isonea, ma soprattutto giacciono a piè del Carso e sul Carso.

Noi, per quanto sia la gratitudine nostra verso l'Italia, non potremo mai compensarla di tanto sangue dei nostri fratelli versato per noi. Ma quell'umile e naturale espressione di gratitudine che a noi è concessa, quel covere di umanità e di fratellanza che a noi spetta a dipendere verso la patria — non la patria, ente astratto, ma per la patria: vale che comprende le innumerevoli famiglie dei morti — è l'assumere cura pietosa delle tante tombe dei caduti che si trovano in terra redenta.

Questo è il concetto ideale, profondamente umano, dell'azione deliberata. Quanto alla sua effettuazione pratica, è alla necessità che essa abbia il suo organo in una federazione di tutti i comuni, esse risultano dai grande numero delle tombe alle quali conviene provvedere di tutte le varietà delle condizioni in cui esse si trovano.

Vi sono tombe ben custodite, in cimiteri vigilati con affettuosa collettività; e vi sono tombe meno ben custodite, in cimiteri negletti; vi sono tombe raccolte sul territorio di comuni ricchi e che potrebbero assicurare loro onorata tutela; e vi sono tombe sparse in territori sterminati, che la loro stessa povertà sarebbe un' accusa per ogni maggior negligenza.

È ora è necessario che la sorte dei sepolcri eroi sia in un certo modo ugualmente, che tutti abbiano certezza di piena custodia e di onoranza sotto la terra che li ricopre; che non vi siano cimiteri ricchi e cimiteri poveri, tombe tutelate e tombe neglette; ma che tutti si fatto perché riposino ugualmente in degna pace tutti i morti d'Italia. E ora, a tenere ciò, è necessaria un'opera solenne, che appunto si propone di compiere il Fiume dei Comuni redenti: esso disporrà, mediante un personale di reduci e di mutilati, per l'assegnamento di mezzi ai Comuni dove si trovano cimiteri di guerra, per l'ispezione di questi cimiteri, per il riconoscimento e l'onorata sepoltura di cadaveri sparsi: esso terrà i registri dei sepolcri; tratterà con le famiglie le onoranze speciali che ciascuna di esse vorrà tributare ai suoi morti; esso amministrerà i mezzi che si raccoglieranno nella nostra regione, e forse anche in altri Comuni d'Italia, per quest'opera di austera pietà. È un'azione molto ampia, una responsabilità molto grave verso tutta l'Italia quella solenne, insondabile assunzione: ma in ciò sta una forma di gratitudine verso la patria che, staccando alla soluzione tecnica

monumentale, trova il suo campo di espressione nei più intimi affetti.

Corso pratico di agricoltura a Capodistria

Per interessamento del solerte Consorzio agrario distrettuale cooperativo di Capodistria, si terrà così — auspice il sezione G. — un corso pratico di agricoltura. Le lezioni incominceranno domenica 21 p. v. invitando gli agricoltori del loro interesse, ad intervenire numerosi.

Per la protezione dell'infanzia

Prima delle vacanze estive vanno in disarresto scolastico di Pola. 1. Giardini scolastici. Istituti nei quali i bimbi venivano educati da maestre appositamente qualificate. 2) pubblici (perché comunali) uno a Dignano e sei a Pola, di questi quattro oggi riaperti, in edifici scolastici, e due oggi in edifici di abitazione. 3) privati (perché mantenuti da altri enti) a Pola uno della Marina in proprio edificio ed uno della Lega Nazionale in via Rossetti a Sissano uno della Lega (edificio proprio) a Promonte ed a Canfanaro della Lega, a Rovigno e Valle delle Suore. I locali di tutti questi asili erano sufficientemente affitti.

2. Conservatori infantili, istituti di speculazione privata, nei quali i bimbi venivano raccolti a pagamento e sorvegliati dalla proprietà che poteva ottenere la concessione a se senza essere maestra giardiniere: tutti questi istituti (ne esistevano a Pola, Fasana, Galesano, Rovigno) erano collocati in case d'abitazione private e erano in condizioni igieniche veramente deplorevoli. Nel distretto di Pola però oggi non esiste più alcun di questi istituti e ciò perché che qualcuno funziona clandestinamente lo si chiuderebbe immediatamente, perché il Commissariato civile di Pola appunto per estirpare tali istituti, oltre che per le ragioni nazionali, ha aperto a spese dello Stato ad Altura, Medolino, Galesano e Rovigno (negli edifici scolastici) ed a Fasana e Stocastico in locali passabili della proprietà e propri giardini infantili, accessibili senza pagamento di tassa alcun a tutti i bimbi del luogo. Al Commissariato civile, che ha riaperto a Pola, oltre che i giardini infantili privati di Promonte, Canfanaro, Rovigno e Valle, i quali sarebbero rimasti chiusi chissà fino a quando, ha già avviato e sta completando tutti e due istituti le pratiche, necessarie perché nel prossimo ottobre non solo siano riaperti tutti questi istituti, ma vengano aperti anche molti altri istituti con insistenza dalla popolazione.

Funerali. Si invitano i soci della «Pietas Julia» ad intervenire ai funerali del padre del socio Domenico Grisani.

Tessera rinvenuta. La tessera di riconoscimento n. 350, con la fotografia, sottoscritta da Giovanni de Rosa, è stata rinvenuta e portata ai nostri uffici.

Vendita di ortaggi. L'ufficio cantiere generi alimentari comunica: La vendita all'ingrosso delle ortaggi al mercato centrale anziché dalle 6-7, si effettuerà dalle 10 a. m. in poi.

Si richiama nuovamente l'attenzione dei signori negozianti e grossisti di voler indicare tutte le loro merci in arrivo all'ufficio al cantiere a scario di spacciavoli conseguenze.

Veloce Club Poless. Quest'oggi alle ore 19 avrà luogo la solenne scuola di danza, suonerà il saluto, nella sede sociale di Via Sidney Sonnino N. 1.

Distruzione di bombe. In seguito alla nota No 1665, d. 12 settembre a. c. della Direzione d'artiglieria del R. R. di Pola, si rende noto, che nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 corrente, dalle 7 alle 11 nell'ex campo di aviazione di Altura, il personale di quella Direzione procederà alla distruzione per via piroca di bombe ed articoli da guerra.

Per la verità. Contro tre donne firmatarie del reclamo da noi pubblicato e che si riferiva al signor Srok, il Municipio ha proceduto avviando l'azione per l'abbandono del signor Srok intende a sua volta procedere in via giudiziaria.

Il cambio in Svizzera. Dall'ultimo listino (del 6) dei cambi delle divise in Svizzera risultano i seguenti prezzi:

Francia offerta 69.50 domanda 67.30; Italia offerta 59.25 domanda 57.25; Londra offerta 23.95 domanda 23.65; Spagna offerta 108.10 domanda 106.10; Pietrogr. offerta 27.— domanda 25.—; Amsterdam offerta 212.30 dom. 210.30; Germania offerta 25.97; dom. 25.97; Vienna offerta 11.25 domanda 9.25; Stoccolma offerta 139.— dom. 137.—; Cristiana offerta 153.— dom. 131.—; Copenhagen offerta 125.— dom. 125.50; Bruxelles offerta 68.— domanda 66.—; Sofia offerta 20.— domanda 16.—; Praga offerta 20.25 domanda 18.25; Nuova-York offre. 5.86; dom. 5.46;—

Banca italiana di Sconto

assegni bancari franchi di spesa in tutto il Regno

TRIBUNALI

Un'ostessa derubata

Ieri alle Ande di Trieste si tenne il dibattimento contro Attilio Gori, Innocente Pelizzon e Giovanni Runco, accusati del crimine esser fatto commesso a Pola.

Il Goriatto confessò d'aver rubato il 7 maggio a. c. a Pola, all'ostessa Luigia Crasvez, lire 1400 e altri oggetti d'oro. Negro invece d'aver preso in commessa, come si danno del Christof. Affermò che la commessa rinvenuta nella sua abitazione lo aveva comprato da uno sconosciuto, il Pelizzon, incolpato di aver rubato la cassa della Crasvez, nega. Egli ricevette cento lire dal Goriatto il quale lo pregò di curare che il Runco, incolpato d'aver commesso il furto a danno del Christof assieme al Gor-



Anno I - N. 254

**PATTINAGGIO MINERVA**  
 Oggi domenica  
**Concerto**  
 Banda cittadina  
 Buffet assortito

L'Azione esce giornalmente alle ore 5 ant.

**Carta da sigarette**  
 Marchio di fabbrica **SAVOIA**  
 Depositata  
 Eseguisce pure riproduzioni di vedute in cartolina da qualsiasi vecchia cartolina o fotografia in fotocopia, zinco e platino.  
 Tiene vasto assortimento cartoline fant.  
**ADRIANO CADEL - MILANO**  
 Viale Venezia 10

**Materiale fotografico**  
 Rappresentanza e deposito per la Venezia Giulia delle fabbriche Illingworth-Imperial, Londra.  
 Spedizioni per la provincia.  
**MARIO TORESELLA - TRIESTE, via Roma 3, Telefono N. 8**

**INDIRIZZI RACCOMANDATI**  
**Caffè San Marco**  
 Seralmente Concerto  
**SARTORIA „UNIONE“**  
 Via Specola 12  
 Continui nuovi arrivi in stoffe di moda. Taglio moderno. Sartoria per civili, militari e signora.

**Nuovi arrivi!**  
 Specialità stoffe da uomo bleu e nero, camicie, mutande, sottane da donna. Grande partita chiffoni per biancheria. Via Arena 30.

**Sartoria per signora**  
 Nella grande  
**Sartoria „UNIONE“**  
 Via Specola 12 POLA Via Specola 12  
 Sono arrivate grandi partite stoffe, delle migliori fabbriche estere e nazionali, in bleu, nero e della più recente moda, per vestiti, soprabbili, paletots, gilets fantasia e calzoni di moda  
**Taglio moderno, massima perfezione**  
**Prezzi modici** **Prezzi modici**  
 Interessante per ufficiali della Regia Marina  
 È in arrivo il panno bleu per le nuove uniformi  
**Sartoria per civili e militari**

**Nel negozio Frühauf Via Cenide 9**  
 venditori tubi da lampade a petrolio  
 R. 3 cent. 70, R. 5 cent. 80, R. 8 cent. 90, R. 11 L. 1-

LA SOCIETÀ DEI PRODOTTI

**“LION NOIR”**

avverte la propria Spett. numerosa clientela che la produzione dell'insuperabile crema per calzature **LION NOIR**

contrariamente alle maligne insinuazioni della concorrenza, procede sempre su vasta scala e che è in grado d'assumere qualsiasi ordine rilevante per prontissima consegna.

**Consumatori!**

Diffidate del minor prezzo e delle numerose imitazioni che vengono smerciate sul mercato da consumatori poco scrupolosi!



Rappresentante per Trieste:  
**Sig. BIAGGI E ANGIOLINO**  
 Corso Vitt. Emanuele 30

**PELLAMI**  
 Grande deposito  
 Cuoio qualità primario diverso - Cuoio nero per selleria - Suoista - Vacchette bianche e nere - Vacche americane variolate - Vacche americane variolate - Vitelli neri americani al oro - Vitellini neri al oro - Chevreaux americani merone primario - Vacche colorate e marze vacchette - Montoni colorati - Montoni per federe - Capre d'Africa colorate - Tonal confezionate, ecc.

**EDGARDO LOEWI**  
 TRIESTE  
 Via C. Battisti 14 - Telef. 14-55  
 VENDITA ALL'INGROSSO

**Busti e Reggipetto**  
 per signore  
 Grandioso assortimento ed a prezzi medietissimi trovansi nel negozio di **Giuseppina Benedetti Peruzzi**  
 TRIESTE, Piazza della Borsa 2  
 Assumono spedizioni postali per la provincia

**STABILIMENTO MUSICALE**  
**ABIO TRIBEL**  
 Suo. Co. Schmidt & Co.  
 TRIESTE  
 Piazza dell'Unità N. 4, (Municipio)  
 Agente della ditta E. Ricordi & Co. - Milano.  
 Musica di fabbrica ed a prezzi medietissimi. Corda armoniche e Accessori.

**CINEMA ITALIA**  
 Lunedì 15 corr. si darà principio alle grandi rappresentazioni di **RAVENGAR**

colossale cinema romanzo di avventure in 12 Serie, 10 chilometri di films, rappresentato in 6 spettacoli di due serie ognuno.

1 programma (dal 15-17): 1. LE TORCIE VIVENTI. - 2. LE PILLOLE MISTERIOSE. - 3. L'INCENDIO DEL MAGIE-PALACE. - 4. IL TRAMONTO. - 5. IL BOCHSEUR INVISIBILE. - 6. LA COLLANA DEL RAJAH. - 7. I LUPI SI DIVORANO TRA DI LORO. - 8. LA MANTELLA MAGICA. - 9. LA MOCILETTA INFERNALE. - 10. LA MOCILETTA INFERNALE. - 11. IL SEGRETO DEL NERO ASSOLUTO. - 12. LA FINE DI UN AVVENTURIERO.

**Salone Alhambra**

Questa sera

**Vena d'Oro**, duettisti di voce, i trionfatori del varietà italiano - **Duo Apollo**, acrobati olimpionici - **Pascariello**, comico napoletano - **Gentili**, prima eccentrica - **Carmen Rita**, generata - **Sylva**, eccentrica a trasformazioni - **Turchese**, divetta.

In chiusa  
**una brillante farsa**

**Madame Bovary**  
 Romanzo d'amore di GUSTAVO FLAUBERT

Al galoppo fino al primo gradino della scalinata, s'arrestava di colpo e scendevano i convitati, che si facevano avanti da tutte le parti, regolandosi a ginocchi e stirando le braccia. Le signore, in berretto, portavano vestiti alla moda di città, delle catene d'orologio d'oro, delle mantiglie con le punte incrociate nella cintura, o dei fascioletti colorati attaccati alla schiena con uno spillo; i fanciulli vestiti come i loro padri, sembravano impacciati nei loro abiti nuovi (molto persino indossavano quel giorno il primo paio di scarpe della loro esistenza) e se li vedevano al loro fianco, che non aprivano becco vestiti tutti di bianco come alla loro prima comunione, però con gli abiti allungati per la circostanza; c'era fra loro qualche bambina grandotta dai quattordici ai sedici anni, qualche loro cugina o qualche loro sorella maggiore senza dubbio, tutta rossa, sbalordita, coi capelli grassiosi di pomata odor di rosa e piena di paura di insudiciare i guanti.

Non essendo un numero sufficiente di stallieri per staccare i cavalli dalle vetture, i convitati si rimboccarono le maniche e si mettevano all'opera da soli. Secondo le differenti posizioni sociali, essi portavano vestiti a sacco, redingotes, giubbe e giubbotti: abiti in buon stato, circondati di ogni cura da parte della famiglia e che uscivano dall'armadio soltanto per le solennità; redingotes dalle ampie falde ondeggianti al vento, con collo cilindrico, con le tasche larghe come sacchi; giubbe di panno grosso, accompagnate di solito da un berretto, orlato, allo schermo, da un cerchietto di rame; giubbotti molto corti, con due bottoni, nella schiena, vicinissimi come due occhi, e i cui lembi avevano l'aspetto di un solo blocco dalliscure dei carpentiere. Alcuni portavano ancora (ma questi, certamente, dovevano pranzare all'esterno limite della tavola bassa) delle bluse di cerimonia, cioè col colletto ribattuto sulle spalle, con la schiena a piccole piaghe e stretta molto fu basso da una cintura ricucita.

E le camicie sui petti rimbombavano, come corazzetti. Tutti erano fessati di fresco, le orcechie si staccavano dalle teste e per giunta tutti erano rasati: taluni anzi, che si erano alzati prima dell'alba, non avendo chiaro sufficiente per farsi la barba, avevano dei tagli diagonali sotto il naso o lungo le mascelle, chiazze larghe come scudi da tre franchi, prodotte dall'escoriazione dell'epidermide col viso infiammato o dall'aria fresca del mattino, che, colorando di rosso piaghe quelle escorizioni, rendeva loro grosse facce bianche come marmorizzate.

Andarono e tornarono a piedi dal Municipio, che distava una mezza lega dalla fattoria, dopo che anche la cerimonia fu compiuta alla chiesa. Il corteo, prima unico come una sola sciarpa di colore, che ondulava nella campagna, lungo lo stretto sentiero serpeggiante fra i campi verdi di grano, si allungò presto e si tagliò in gruppi differenti, che si indugiavano a parlare.

Il menestrello andava davanti col suo violino, ornato di nastri attorno al riccio; venivano dietro a lui gli sposi parenti, gli amici tutti confusamente, e i fanciulli stavano indietro e si divertivano a cogliere le campanelle rosse e gli steli d'avena, oppure giocavano fra loro, senza farsi vedere. Il vestito d'Emma, un po' troppo lungo, strascicava

per terra: di tratto in tratto si fermava per tirarlo e allora, con tutta delicatezza, colle sue dita inguantate, levava le erbe rozze e i piccoli spilli dei cardi, mentre Carlo, a mani vuote, attendeva ch'ella avesse finito. Padre Bonauit, con un cappello nuovo di seta sulla testa e con gli ornamenti del suo abito nero che gli coprivano le mani fino alle unghie, dava il braccio alla signora Bovary. Quanto al signor Bovary padre, che, in fondo, disprezzava tutta quella gente, a che era venuto là con una scampioa rodingote con una fila di bottoni, di taglio militare, prodigava della galanteria da betola a una giovane contadina delle bionde. Essa salutava, arrossiva, non sapeva che rispondere. Gli altri convitati parlavano del loro abito o incominciavano già a predisporre all'allegria scherzando e ridendo fra loro: e, tendendo l'orecchio, si udiva sempre lo strimpellio del menestrello che continuava a suonare nella campagna. Quando s'accorgeva che il corteo era distante da lui, dava la resina al suo archetto, perché le corde risonassero meglio e poi si rimetteva in cammino, abbassando e rialzando continuamente il braccio del suo violino, per marcarsi bene il tempo. Il rumore dell'istrumento faceva volar lontano gli uccellini.

La tavola per i convitati era stata preparata nella rimessa delle carrozze. Vi erano già imbucati quattro lombi di manzo, sei grosse tegolate di pollo in guazzetto, del vitello arrosto, tre cosce di montone, e nel mezzo un bellissimo porcellino da latte arrosto, fiancheggiato da quattro salsicciotti all'aceto. Agli angoli era apparecchiata l'acquavite in grandi caraffe. Il sidro dolce, in bottiglie, sprizzava la sua spuma densa attorno ai turaccioli; e tutti i bicchieri erano già stati, in precedenza, riempiti fino all'orlo.

(Con fine)

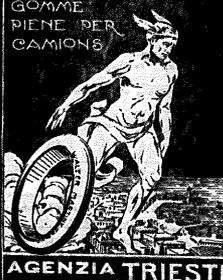
**Manifatture Martiny**  
 Sede principale in Torino

Articoli tecnici - Amianti - Gomme Isolanti - Cinghie cuoio, balata e pelo camello - Impermeabili ecc.

Deposito in Pola presso **FRATELLI BUCHER - Via Sergia 42**  
 TELEFONO N. 276 TM

Soc. Anonima  
**Walter Martiny**  
 Industria gomma  
 TORINO - Via Verolungo 379  
 Fabbrica italiana di Gomme piene per autocarri

Filiale di Trieste:  
 Via S. Nicolò 18, (I)  
 Grande deposito gomme piene con presa per il montaggio



**AGENZIA TRIESTE**  
 VIA S. NICOLÒ 18